

IL TRAMONTO DEL PERIODO ANTICO AI CONFINI ORIENTALI DELL'AGRO POLESE

BRANKO MARUŠIĆ

Arheološki muzej Istre
Pola

CDU 930.26 (497.13 Istria) «652»
Saggio scientifico originale

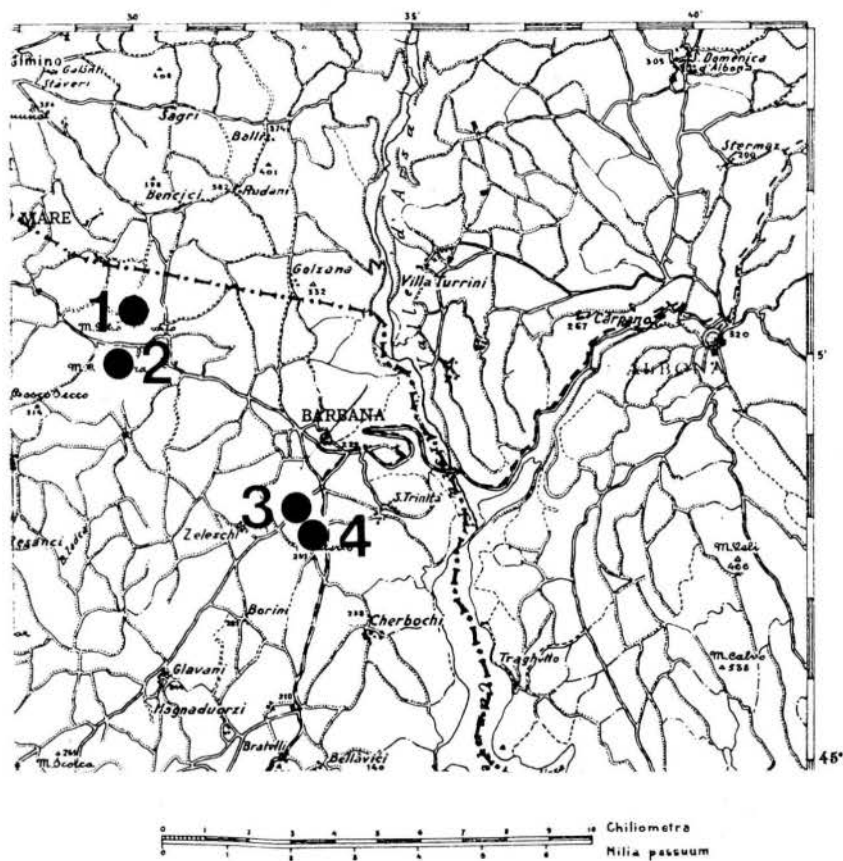
Sul suolo di Barbana e del suo circondario, che si estendono su un vasto territorio ad ovest del fiume Arsa e dell'omonima insenatura, sono noti numerosi siti archeologici. Tra questi emerge Golzana Vecchia ove negli anni 1951 e 1952, con l'aiuto finanziario dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Zagabria sono state effettuate delle indagini archeologiche sistematiche di rilevante portata.¹ Scavi di minore entità, che sono appunto l'argomento di questo contributo, sono stati condotti anche su Friškovića presso Barbana e a Rogatica presso Golzana Vecchia (fig. 1).²

FRIŠKOVICA PRESSO BARBANA

A Friškovića, situata su una piccola altura a nord-ovest di S. Eleuterio (nel linguaggio della popolazione autoctona Luter, Juter e Ljuter) nell'anno 1977 ebbero il via i lavori per la costruzione di una fattoria. Sull'area prevista per i magazzini, ove avrebbe dovuto venir riposto il mangime per gli animali e dove si trovava una capanna da campo murata («kažun»), venne scoperto con il bulldozer, su una superficie di m 5,5 × 3,5 (fig. 2), uno strato di terra nera, in parte bruciata, spesso 10 cm. All'angolo sud-orientale sono stati scavati dei resti di calcestruzzo, al centro si trovava un focolare aperto di terra compatta, cotta, e lì sono venuti alla luce i resti della ceramica, di legno carbonizzato e pezzi informi bruciacchiati di argilla.

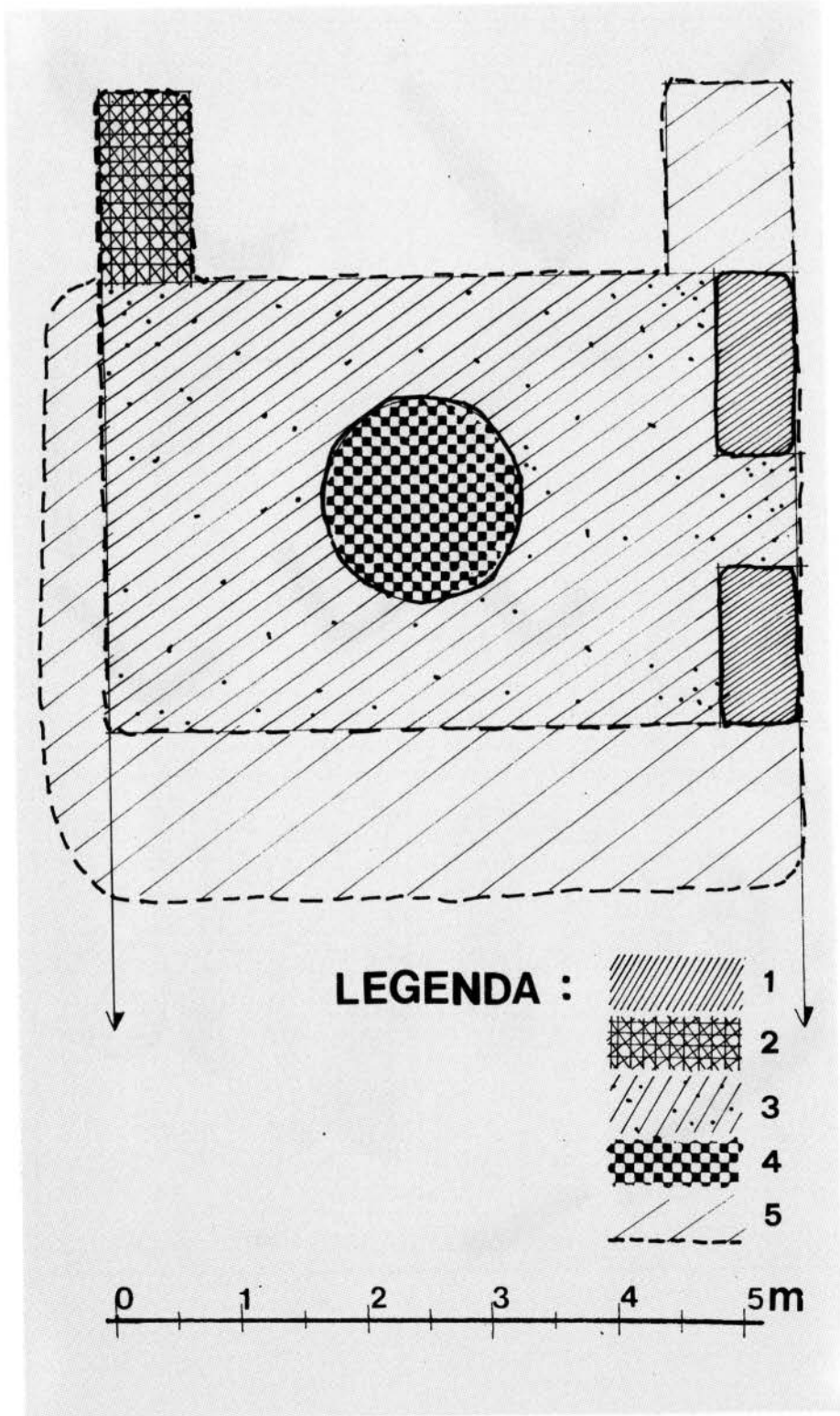
¹ MARUŠIĆ, *Neki problemi kasnoantičke i bizantske Istre u svjetlu arheoloških izvora* (Alcuni problemi dell'Istria tardoantica e bizantina alla luce delle fonti archeologiche), *Jadranski zbornik* (nel prosieguo JZ) IX, Pula-Rijeka 1975, p. 343 e nota 25 a p. 343.

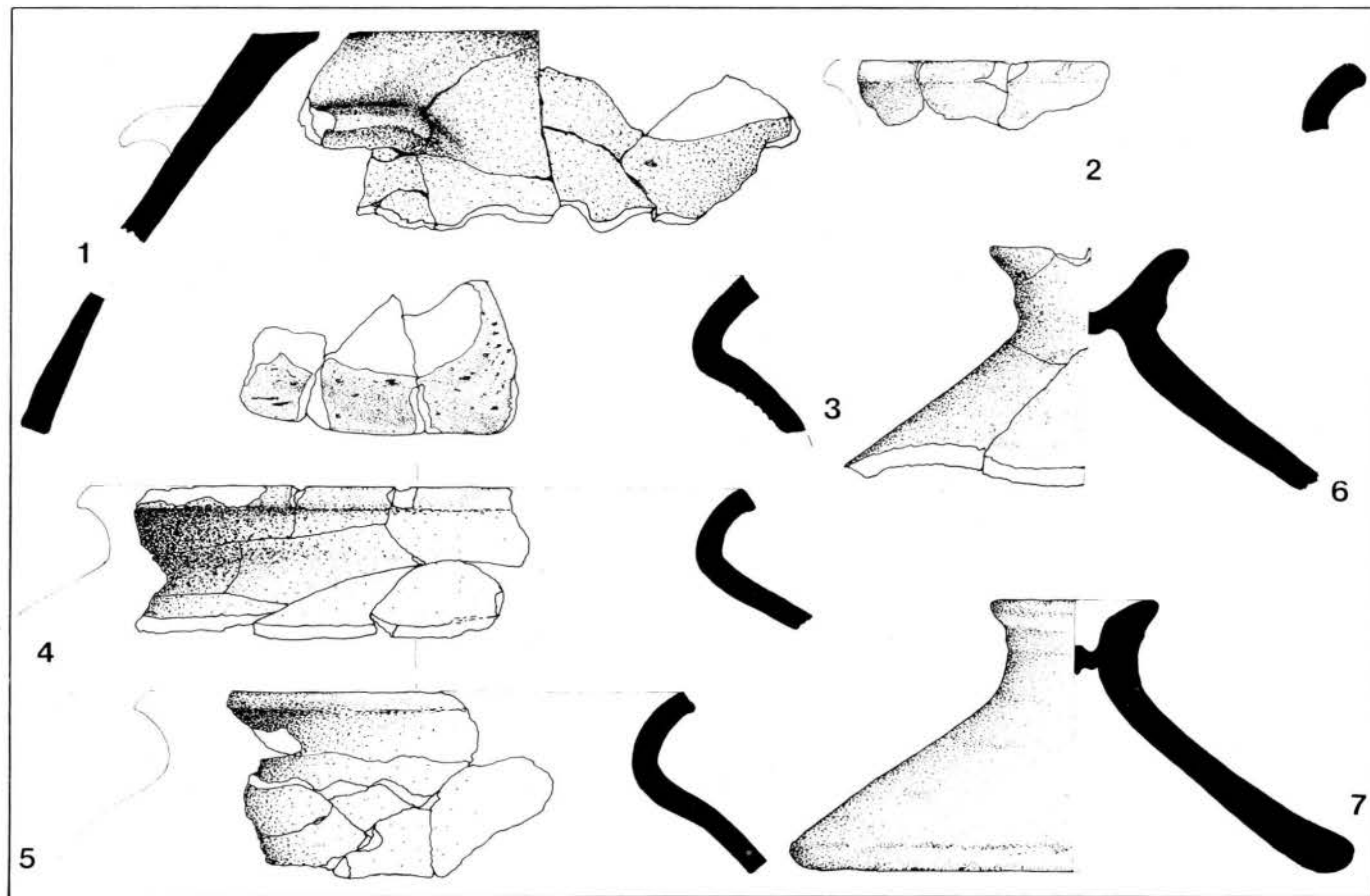
² Hanno partecipato ai lavori B. BAČIĆ e Š. MLAKAR (Rogatica) e B. BAČIĆ e K. MIHOVIĆ (Friškovića). Ringrazio B. Bačić per avermi concesso lo studio e la pubblicazione del materiale da lui scavato.



1 - Carta topografica dei siti archeologici: 1 - Castello di Golzana Vecchia; 2 - Rogatica; 3 - Goleševo, necropoli paleoslava; 4 - Friškovica.

2 - Friškovica presso Barzana, pianta della capanna tardo-antica (B. Bačić e K. Mihovilić). Legenda: 1 - roccia; 2 - intonaco; 3 - terra nera; 4 - focolare; 5 - limiti dello scavo. →





TAV. I - Friškovica presso Barbana. 1 - A 1, 2 - A 2, 3 - A 3, 4 - A 4, 5 - A 5, 6 - A 6, 7 - A 7; 1-7 - ceramica. Scala 1:2.

CATALOGO DEI REPERTI

A. *Ceramica*

1. Due parti di un coperchio per la cottura del pane (n° di inv. S 7489, tav. I, 1) eseguito a mano. All'argilla sono stati aggiunti grani e granelli di sabbia quarzosa, la cottura è disuguale di colore marrone e scuro. Una parte appartiene al labbro lievemente allargato e tagliato a imbuto con il fondo aperto, mentre l'altra appartiene alla parte superiore con un netto passaggio nella copertura retta, sotto la quale l'ansa triangolare sporge verso l'esterno. Sulla superficie esterna si notano delle linee parallele orizzontali. Dim.: alt. cons. 5,7 cm, largh. cons. 13,0 cm, spessore 8-11 mm e alt. cons. 3,5 cm, largh. cons. 7,2 cm, spessore 6-8 mm.

2. Parte di labbro di olla da cucina espanso verso l'esterno (n° di inv. S 7900, tav. I, 2) terminante con il bordo leggermente arrotondato e tagliato a cono e sulla superficie esterna lievemente allargato e accentuato. All'argilla è stata aggiunta della sabbia quarzosa, la struttura è porosa, la cottura è disuguale marrone e scura. Dim.: alt. cons. 1,9 cm, diametro del labbro 13,3 cm, spessore 7-8 mm.

3. Parte superiore di olla (n° di inv. S 7896, tav. I, 3) che termina con un bordo espanso verso l'esterno, tagliato a cono e leggermente allargato e accentuato sulla superficie esterna. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa, la cottura è scura e sulla superficie interna si notano delle linee parallele orizzontali. Dim.: alt. cons. 4,3 cm, diametro del labbro 20,8 cm, spessore 5-7 mm.

4. Parte superiore di olla (n° di inv. S 7893, tav. I, 4), eseguita alla guisa del recipiente S 7896; la cottura è disuguale scura e grigiastria. Dim.: alt. cons. 3,8 cm, diametro del labbro 17,1 cm spessore 5-7 mm.

5. Parte superiore di olla (n° di inv. S. 7894, tav. I, 5), eseguita come il recipiente S 7893; la cottura è disuguale scura e marrone. Dim.: alt. cons. 5,1 cm, diametro del labbro 13,9 cm, spessore 4-6 mm.

6. Coperchio di ciotola (n° di inv. S 7491, tav. I, 6). All'argilla sono stati aggiunti grani e granelli di sabbia quarzosa, la cottura è disuguale marrone, marrone intenso e scura. L'ansa rotonda sulla superficie superiore è incavata e incorniciata ad anello, il passaggio alla spalla è eseguito tramite il collo e termina con un bordo leggermente allargato e arrotondato. Sulla superficie interna si notano delle linee orizzontali parallele. Dim.: alt. cons. 6,4 cm, diametro dell'ansa 5,2 cm, largh. cons. 12,4 cm, spessore 6-10 mm.

7. Coperchio di ciotola (n° di inv. S 7490, tav. I, 7), simile al coperchio S 7491. All'argilla sono stati aggiunti dei grani e granelli di sabbia quarzosa, la cottura è disuguale marrone e scura. Sulla superficie interna si notano le tracce della lavorazione a mano, mentre su quella esterna delle linee parallele semicircolari, e delle incisioni finemente eseguite. Dim.: alt. 7,5 cm, diametro del labbro 14,6 cm, diametro dell'ansa 4,5 cm, spessore 8-11 mm.

8. Frammento di recipiente (n° di inv. S 7888, tav. II, 1) decorato su ambedue le superfici con delle linee orizzontali parallele che sono ben segnate sulla superficie

esterna, mentre su quella interna sono graffiate. All'argilla sono stati aggiunti dei grani di sabbia quarzosa, la cottura è disuguale marrone e scura. Dim.: alt. cons. 4,0 cm, largh. cons. 5,3 cm, spessore 5 mm.

9. Frammento di recipiente (n° di inv. S 7496, tav. II, 2), decorato sulla superficie esterna con l'ondulazione impressa. All'argilla sono stati aggiunti dei grani di sabbia quarzosa, la cottura è scura. Dim.: alt. cons. 2,0 cm, largh. cons. 2,1 cm, spessore 4 mm.

10. Frammento di recipiente (n° di inv. S 7889, tav. II, 3) la cui superficie esterna è decorata con un solco impresso, quella interna con delle linee orizzontali parallele. All'argilla è stata aggiunta una quantità minima di sabbia quarzosa, la struttura è porosa, la cottura è disuguale marrone e scura. Dim.: alt. cons. 2,8 cm, largh. 3,0 cm, spessore 6-7 mm.

11. Frammento di recipiente (n° di inv. S 7492, tav. II, 4). La superficie esterna è ricoperta con una costola orizzontale, ambedue le superfici sono decorate con delle linee orizzontali parallele. All'argilla sono stati aggiunti in quantità minima dei grani di sabbia quarzosa, la cottura è scura. Dim.: alt. cons. 5,9 cm, largh. cons. 4,5 cm, spessore 7 mm.

12. Frammento di recipiente (n° di inv. S 7473, tav. II, 5). La superficie esterna è decorata con un'ondulazione stirata, quella interna è ricoperta con linee parallele orizzontali. Tecnica di esecuzione: come per il frammento S 7492. Dim.: alt. cons. 4,0 cm, largh. cons. 5,0 cm, spessore 5 mm.

13. Frammento di recipiente (n° di inv. S 7498, tav. II, 6) decorato sulla superficie esterna con l'ondulazione impressa. Tecnica di esecuzione: come per il frammento S 7492. Dim.: alt. cons. 2,0 cm, largh. cons. 2,5 cm, spessore 5 mm.

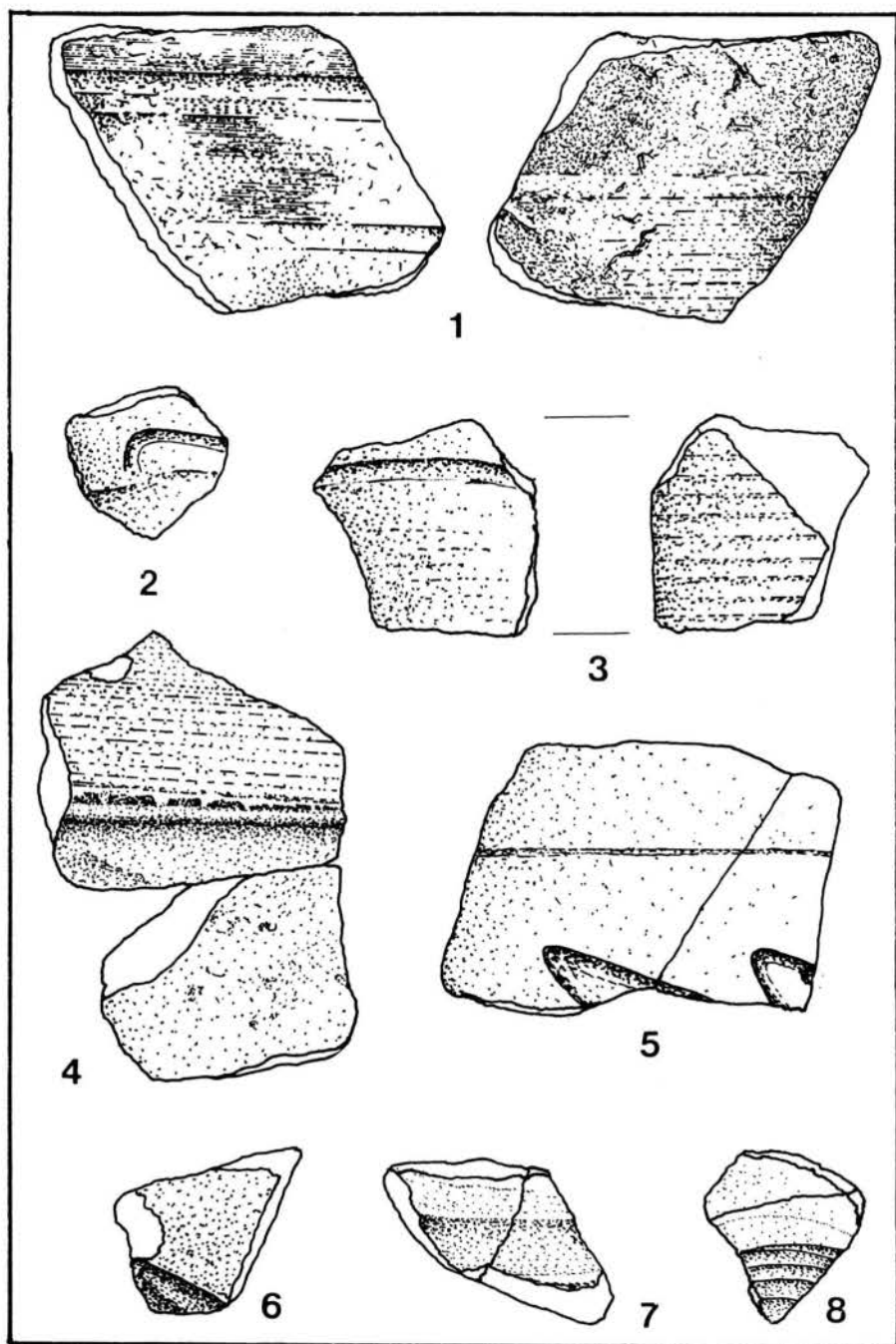
14. Frammento di recipiente (n° di inv. S 7892, tav. II, 7) con una costola acuminata sulla superficie esterna. Tecnica di esecuzione: come per il frammento S 7492. Dim.: alt. cons. 1,8 cm, largh. cons. 3,5 cm, spessore 5 mm.

15. Frammento di recipiente (n° di inv. S 7497, tav. II, 8), decorato sulla superficie esterna con un'ondulazione "a pettine", su quella interna con delle linee orizzontali parallele. Tecnica di esecuzione: come per il frammento S 7492. Dim.: 2,2 × 2, 2 × 0,4 cm.

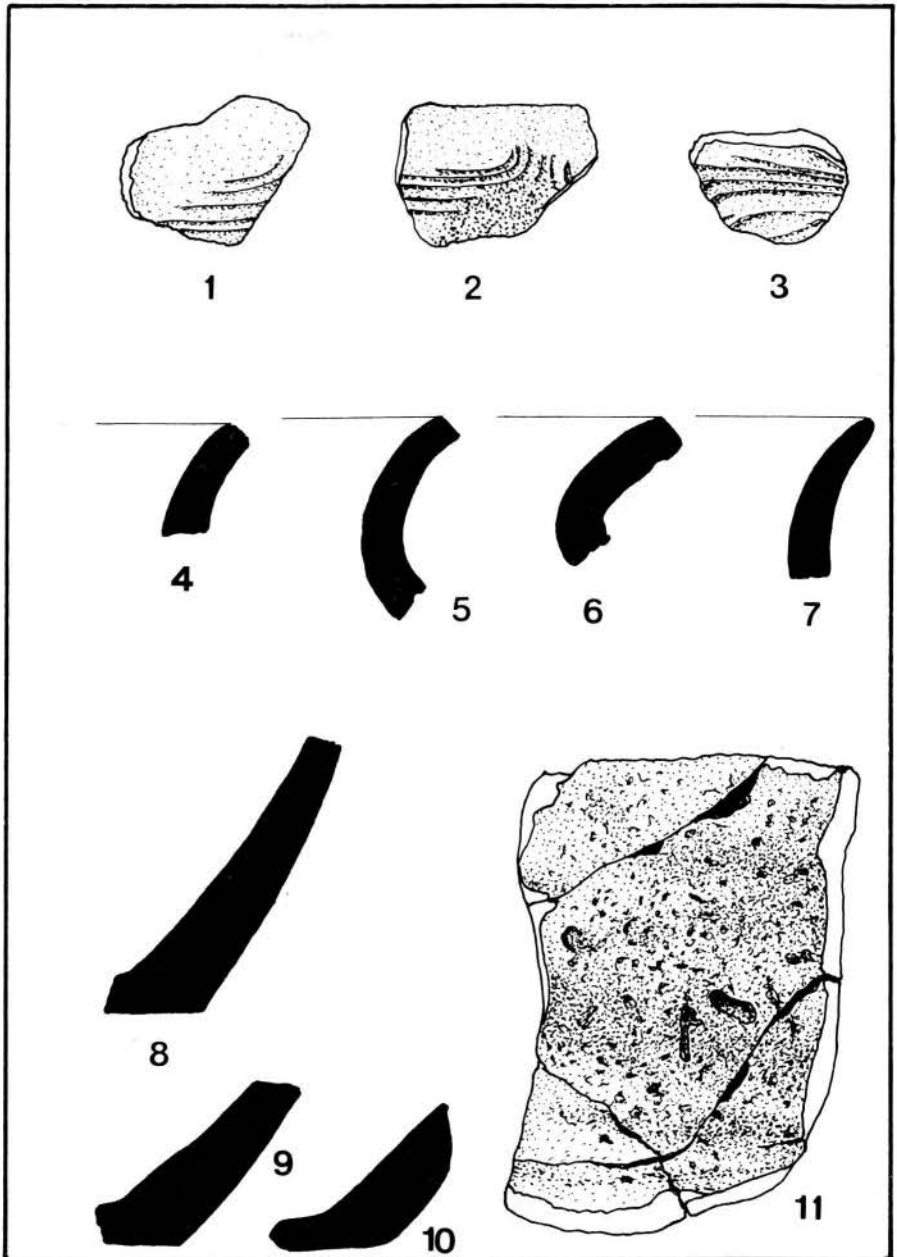
16-18. Tre frammenti di recipiente (nn. di inv. S 7499, 7494, 7495; tav. III, 1-3) decorati sulla superficie esterna con un'ondulazione «a pettine». Tecnica di esecuzione: come per il frammento S 7492. Dim.: 1,9 × 2,7 × 0,4 cm; 1,8 × 2,8 × 0,4 cm e 1,5 × 2,2 × 0,6 cm.

19. Parte di labbro di recipiente espanso verso l'esterno (n° di inventario S 7898, tav. III, 4) terminante con il bordo tagliato a cono. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa di colore marrone intenso e scuro. Dim.: alt. cons. 1,9 cm, largh. cons. 2,0 cm, spessore 5-7 mm.

20. Parte di labbro di olla espanso verso l'esterno (n° di inv. S 7895, tav. III, 5) terminante con il bordo tagliato a cono. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa, la cottura è scura. Dim.: alt. cons. 2,9 cm, largh. cons. 2,6, spessore 5-6 mm.



TAV. II - Friškovica presso Barbana. 1 - A 8, 2 - A 9, 3 - A 10, 4 - A 11, 5 - A 12, 6 - A 13, 7 - A 14, 8 - A 15; 1-8 - ceramica. Scala 1:1.



TAV. III - Friškovića presso Barbana. 1 - A 16, 2 - A 17 - A 17, 3 - A 18, 4 - A 19, 5 - A 20, 6 - A 21, 7 - A 22, 8 - A 23, 9 - A 24, 10 - A 25, 11 - A 26; 1-11 - ceramica. Scala 1:1.

21. Parte di labbro espanso verso l'esterno (n° di inv. S 7899, tav. III, 6) che si conclude sulla superficie esterna con un bordo tagliato a cono leggermente allargato e accentuato. All'argilla sono stati aggiunti dei granelli di sabbia quarzosa, la cottura è disuguale, di colore marrone e scuro. Dim.: alt. cons. 2,2 cm, largh. cons. 2,6 cm, spessore 7-8 mm.

22. Parte di labbro espanso verso l'esterno (n° di inv. S 7897, tav. III, 7) terminante con un bordo ristretto. All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa, la struttura è porosa, la cottura di colore scuro. Dim.: alt. cons. 2,3 cm, largh. cons. 4,5 cm, spessore 4-5 mm.

23. Parte di fondo piatto e della parte inferiore del corpo di un recipiente (n° di inv. S 7891, tav. III, 8). Il passaggio nella superficie interna è arrotondato, su quella esterna acuto. All'argilla sono stati aggiunti dei granelli di sabbia quarzosa, la cottura è scura. La superficie interna è ricoperta con delle linee parallele orizzontali. Dim.: alt. cons. 3,9 cm, largh. cons. 4,1 cm, spessore 5-11 mm.

24. Frammento simile a quello S 7891 (n° di inv. S 7887, tav. III, 9). All'argilla sono stati aggiunti in quantità appena rilevabile dei granelli di sabbia quarzosa, la struttura è porosa, la cottura è di uno scuro disuguale. Dim.; alt. cons. 2,4 cm, largh. cons. 3,3 cm, spessore 6-10 mm.

25. Frammento simile a quello S 7891 (n° di inv. S 7890, tav. III, 10). Dim.: alt. cons. 2,0 cm, largh. cons. 3,4 cm, spessore 4-9 mm).

26. Parte di fondo e delle parte inferiore del corpo di un'olla (n° di inv. S 7500, tav. III, 11), eseguita a mano. All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa, la struttura è porosa, la cottura scura. Dim.: alt. cons. 7,0 cm, largh. cons. 4,8 cm, spessore 12 mm.

27. Due frammenti di tegola del tetto (n° di inv. S 7910a).

28. Frammento di un recipiente (n° di inv. S 7911); produzione di fabbrica. La cottura è rossa. Dim.: 5,5 × 6,5 × 0,9 cm.

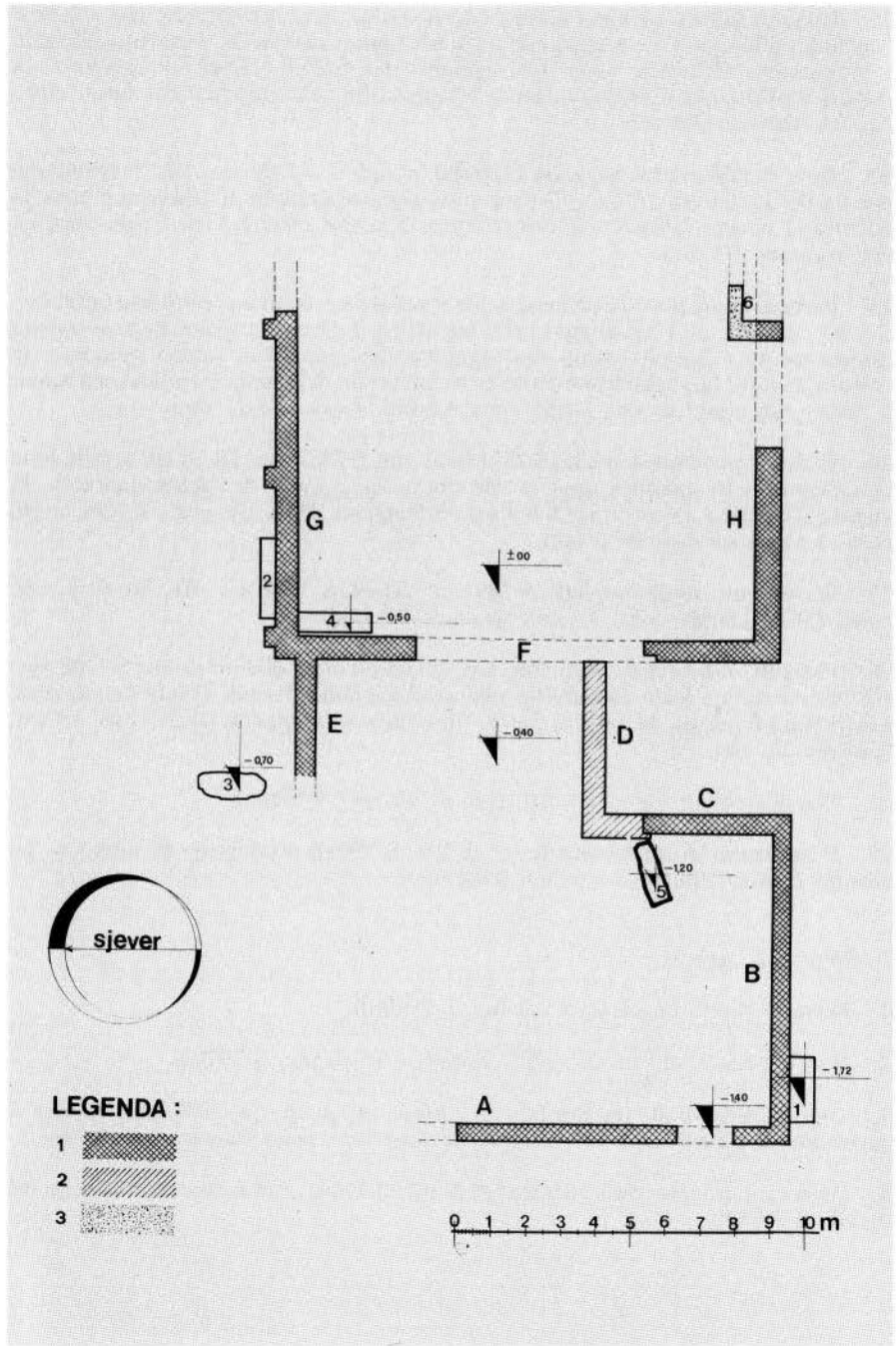
B. Rimanenti oggetti

1. Parte di pietra bruciata (n° di inv. S 7910b).

2. Quattro pezzi informi di argilla bruciata (n° di inv. S 7910c).

3. Vari frammenti di un focolare di argilla (n° di inv. S 7908). La cottura è disuguale di colore rosso sulla superficie superiore, nella frattura rosso-nero.

4. Pezzettini di legno carbonizzato (n° di inv. S 7909a) e ghianda carbonizzata (n° di inv. S 7909b).



3 - Rogatica presso Barbana, pianta della basilica paleo-cristiana (B. Bačić). Legenda: 1 - muri della basilica e del mausoleo (?); 2 - muro della prima metà del VII secolo (?); 3 - muro a secco della tomba n. 6.

ROGATICA PRESSO GOLZANA VECCHIA

Contemporaneamente con i lavori di preparazione per le indagini sistematiche sull'area del castello Golzana Vecchia, nell'aprile e nel maggio del 1950, vennero eseguiti degli assaggi di scavo su un terreno lievemente rialzato denominato Rogatica (fig. 1) e situato a circa 700 m dal crocevia delle strade Sanvincenti-Barbana e Gimino-Barbana. La sua superficie a prato venne trasformata già all'inizio di questo secolo in cava dalla quale veniva estratta la pietra per ricavarne la ghiaia necessaria a ricoprire le strade bianche. Il materiale di scarto veniva disposto in piccoli cumuli e in particolare sul plateau superiore ove sono stati notati dei conci di calcare, intonaco del muro, frammenti di stoviglie e ossa umane.

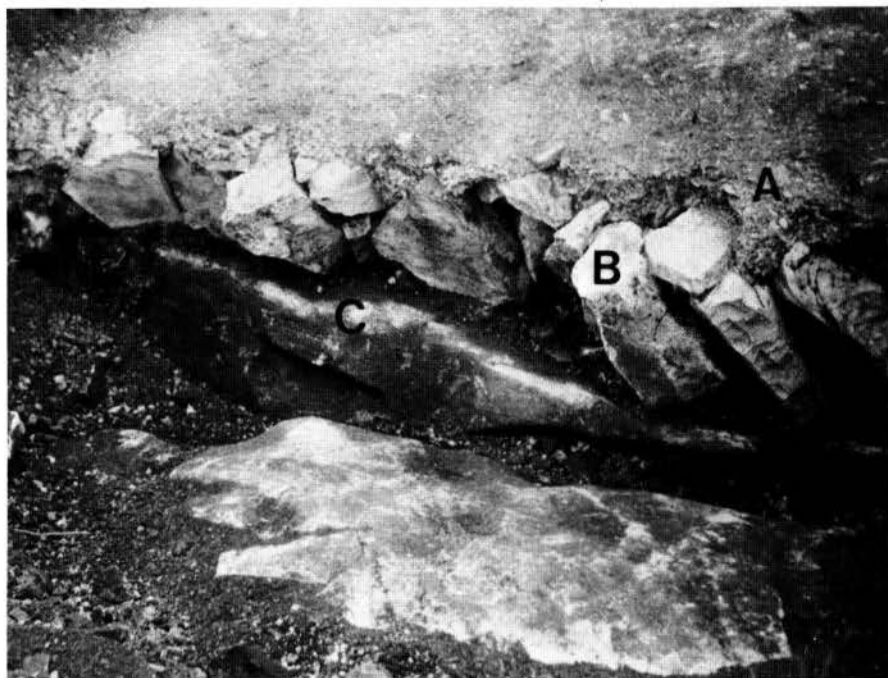
In tutto si sono fatte dodici sonde, sette nella metà occidentale e cinque in quella orientale del plateau. Si è giunti così alla constatazione che in vari luoghi si era conservato uno strato preistorico di terra nera con numerosi reperti di stoviglie fino allo spessore di 70 cm posto direttamente sopra la roccia calcarea. Gli strati culturali più recenti hanno subito purtroppo rilevanti danneggiamenti che hanno diminuito il loro valore.

Nella parte occidentale del plateau sono stati scoperti due muri che si congiungono ad angolo retto. Il muro A (fig. 3) si è conservato fino ad un'altezza di 50 cm, mentre quello B (fig. 3) solo nelle fondamenta, allargate di 10 cm, e nella prima cinta del manto murario originale. Dalla sua superficie settentrionale si stacca un pavimento di calcestruzzo collocato sul selciato in pietra. Accanto alla sua superficie meridionale si trova la tomba 1 (fig. 3). Due strati simili di pavimento in calcestruzzo sono venuti alla luce nel corso del sondaggio effettuato a nord-est del sopra citato pavimento: quello superiore, di struttura più scadente si trovava a 30-35 cm sotto la superficie odierna, quello inferiore, di miglior fattura, ad una profondità da 63 a 67 cm. Tra questi, in uno strato di terra bruna frammisto a pietre, sono stati rinvenuti parecchi frammenti di recipienti fittili e di vetro.

Nella parte orientale del plateau venne pure alla luce un pavimento di calcestruzzo rialzato di 40 cm sopra il pavimento di calcestruzzo nella metà occidentale; il pavimento nella parte orientale, che si trovava direttamente sotto l'humus, poggiava su uno strato di pietre composte oblique e deposte direttamente sulla roccia (fig. 4). Il pavimento scoperto si poteva seguire verso nord fino al muro G (fig. 3), parallelo al muro B nella metà occidentale del plateau. Tra i reperti si notano delle pietre con i segni del fuoco e vari frammenti di tegole romane.

Le indagini continuarono nel novembre del 1953 quando vennero scoperti ancora alcuni muri e le tombe 2-6.

Nella parte occidentale del plateau vennero scavati i muri C, D e E (fig. 3). I muri E e D, paralleli con il muro B toccano sotto un angolo retto il muro F (fig. 3) che appartiene all'edificio situato sulla metà orientale del plateau. Il muro E può venir seguito in direzione ovest per una lunghezza di 3 m, quindi scompare, mentre il muro D si connette tramite il muro C



4 - Rogatica presso Barbana: A - letto di malta; B - selciato; C - roccia.

con il muro B. Nel muro A è stato scoperto un ingresso situato nella sua parte meridionale. Il muro D si differenzia dagli altri muri poiché non è stato costruito con conci, bensì con sassi più grossi, rozzamente lavorati.

Nella parte orientale del plateau sono stati scavati anche i muri H e F (fig. 3), mentre il muro G è stato scoperto per una lunghezza di 9,5 m. La sua superficie esterna si articola con tre pilastri, mentre quella del muro parallelo H è liscia. Il muro F è stato distrutto su un'ampia area dell'ingresso principale e un destino simile è toccato, pure alla metà orientale dei muri longitudinali G e H.

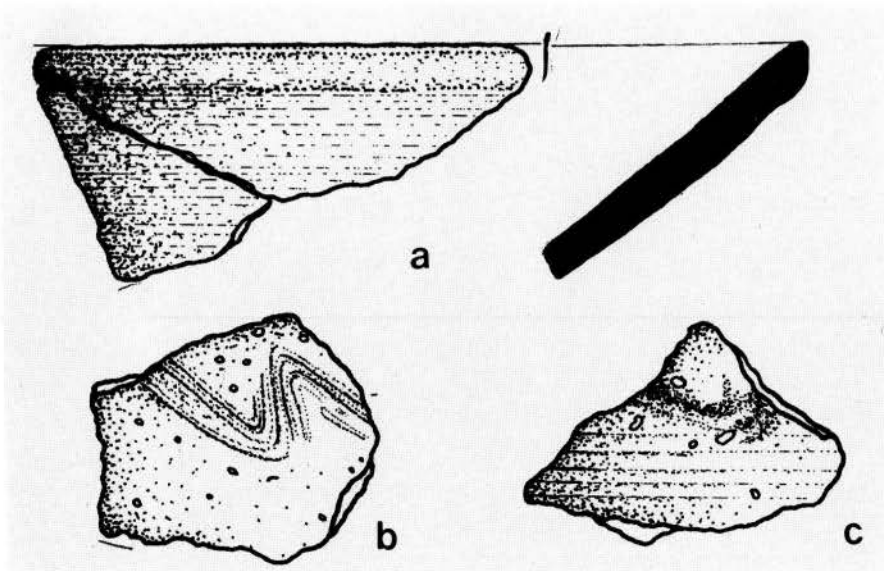
Segue la descrizione delle tombe indagate:

La tomba 1 (dim.: 190 × 56-63 × 52-56 cm) è murata, le sue superfici interne sono intonacate, il fondo è roccioso ed è coperta con lastre; è situata accanto alla superficie esterna del muro B, che rappresenta la sua parte settentrionale (fig. 5); nella parte occidentale sono stati scavati 18 crani, in quella orientale uno, mentre al centro della tomba si sono trovati tre crani infantili; le ossa sono frammiste e appartengono a persone di varie età; ad una profondità di 40-48 cm sono stati reperti due frammenti di recipienti (fig. 6), uno minore e uno maggiore, e sotto i singoli crani dei pezzettini di carbone.

La tomba 2 (dim.: 210 × 34-40 × 36 cm) con le lastre di rivestimento e di copertura è stata scavata presso la superficie esterna del muro G, che rappresenta la sua parte



5 - Rogatica presso Barbana, metà orientale della tomba 1.



6 - Rogatica presso Barbana, parti e frammenti della ceramica tardoantica grezza: A - parte di scodella della tomba 1.

meridionale; la sottile lastra di rivestimento sulla parte settentrionale è sorretta nella parte esterna con delle pietre composte in un muro a secco; sono state scavate le ossa di nove persone; due teschi si trovavano nella parte occidentale, due in quella orientale e cinque al centro della tomba; è stato rinvenuto un frammento di recipiente fittile.

La tomba 3 (dim.: $190 \times 40\text{-}70\text{-}40 \times 70$ cm) è murata, le sue superfici interne sono ricoperte con intonaco, il fondo è lastricato ed è coperta con lastre; è stata scoperta a nord del muro E; è orientata verso nord; vi sono state scavate le ossa di almeno dieci persone; i teschi giacevano per lo più nella parte sud orientale della tomba; è stato rinvenuto un frammento di recipiente fittile.

La tomba 4 (dim.: $200 \times 54 \times 40$ cm) è orientata da nord verso sud; nella parte occidentale è ricoperta con una lastra; la roccia chiude la tomba nella parte meridionale e orientale, mentre la sua parte settentrionale è rappresentata dalla superficie interna del muro G; la tomba era ricolma di terra rossa, il fondo è roccioso ed è ricoperta con una lastra lunga che si trovava a 10 cm sotto il pavimento della chiesa; il teschio di uno scheletro mal conservato era stato deposto su un guanciale di pietra; senza corredo.

La tomba 5 (dim.: $180 \times 64 \times 50$ cm) è murata; si trova ad est del muro C; senza corredo.

La tomba 6 (lung. cons. 120 cm, largh. 60 cm) è stata scavata accanto alla superficie interna del muro H; in parte è distrutta; la parte occidentale è costituita dal muro a secco, quella settentrionale dalla roccia; sono state scoperte poche ossa; senza corredo.

CATALOGO DEI REPERTI

A. *Lapidi*

1. Frammento di pluteo, scheggiato su tutti e quattro i lati. Calcare. Una delle superfici (tav. Va) è decorata con un albero stilizzato e una colomba, i dettagli (le piume, gli occhi e il becco del volatile) sono stati realizzati con l'incisione. L'altra superficie (tav. Vb) è decorata con una croce ansata e incavata, incorniciata con un largo cerchio ricoperto con un nastro a cordicella. Dim.: $31 \times 18 \times 6,5$ cm. Viene custodita a Petehi 17A.

2. Frammento di architrave (tav. IV, 1), scheggiato da tutti i lati. Il fregio a metopi è decorato con le rosette e sotto si notano i resti di un'iscrizione (Q.F. nella prima riga, .IT nella seconda). Calcare. Dim.: alt. cons. 52 cm, largh. cons. 32 cm, altezza delle lettere 9-10 cm. Viene custodita a Petehi 17A.

3. Capitello corinzio (tav. IV, 2) molto danneggiato su tre i lati. Calcare. È decorato con quattro foglie lisce angolari di acanto. Due volute brevi poste antitetiche si dipartono dalle foglie su ogni parte. La lastra dell'abaco, larga, è ricoperta con quattro rosette stilizzate. Dim.: alt. 30 cm, diametro della base 27 cm, superficie superiore 35×35 cm. Registrato a Poljaci 7 nell'anno 1950.

4. Base calcarea con colonnina restringentesi verso la parte superiore danneggiata. Dim.: alt. cons. 21 cm, superficie inferiore 19×20 cm, diametro massimo della colonnina 16,5 cm. Scavata nel 1950. Smarrita.

B. *Oggetti di metallo*

1. Ago crinale in bronzo fuso (n° di inv. S 790, tav. VI, 1) con la capocchia a ventaglio, decorata con una fila di cerchi concentrici e un puntino, rispettivamente un forellino al centro. L'estremità superiore dell'ago è percorsa da un motivo inciso a spina di pesce incorniciato ad anello sulle parti trasversali. Dim.: lungh. 14,8 cm, largh. massima 3,4 con diametro massimo dell'ago 8 mm.

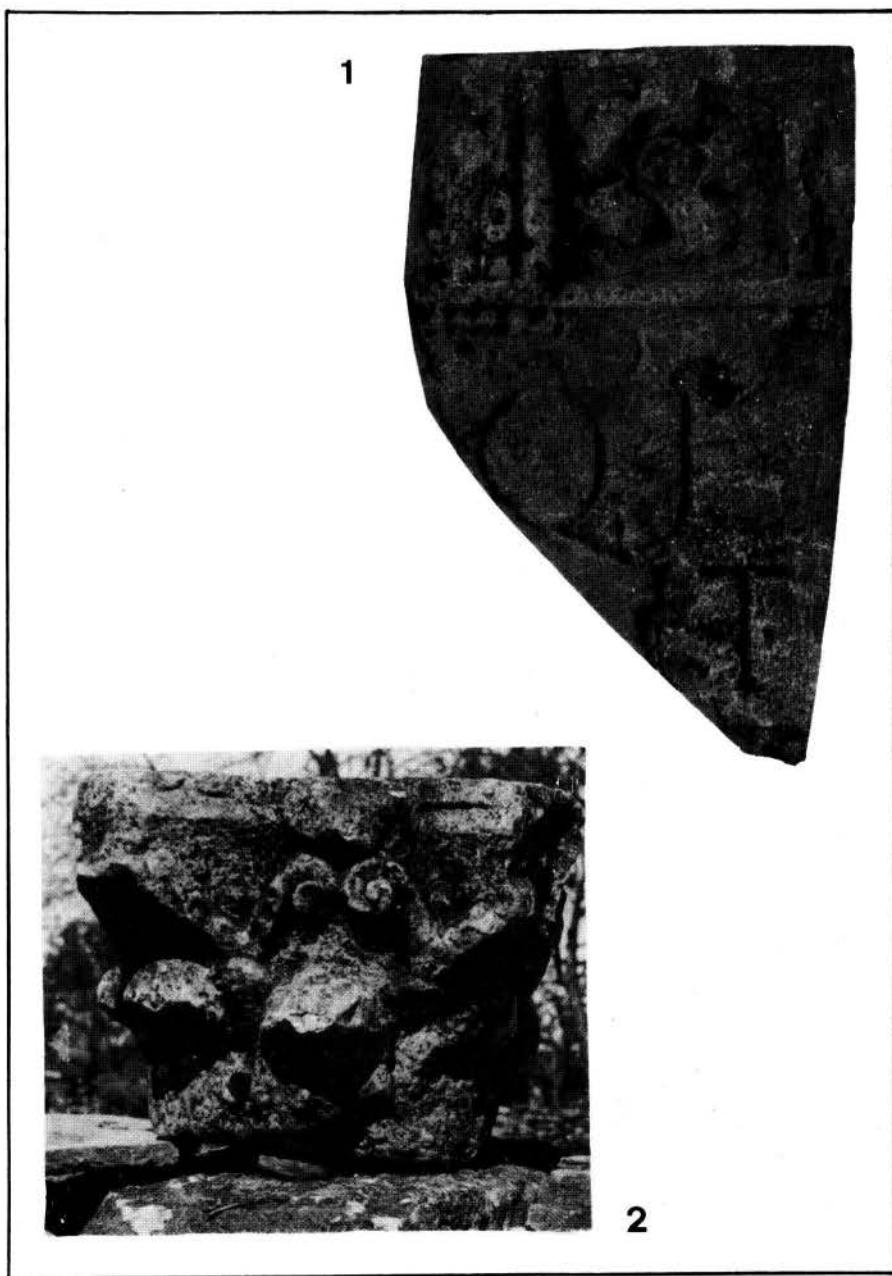
2. Punta di freccia in ferro (n° di inv. S 7447, tav. VI, 2) dalla sezione rombica. Dim.: lungh. cons. 7,0 cm, largh. massima 1,0 cm.

3. Parte di un chiodo in ferro (n° di inv. S 844a). La capocchia è staccata. Dim.: lungh. cons. 7,4 cm, largh. massima 5,5 cm.

C. *Vetro*

1. Frammento di vetro di finestra (n° di inv. S 844a) di colore olivastro. Dim. $3,4 \times 5,0 \times 0,3$ cm.

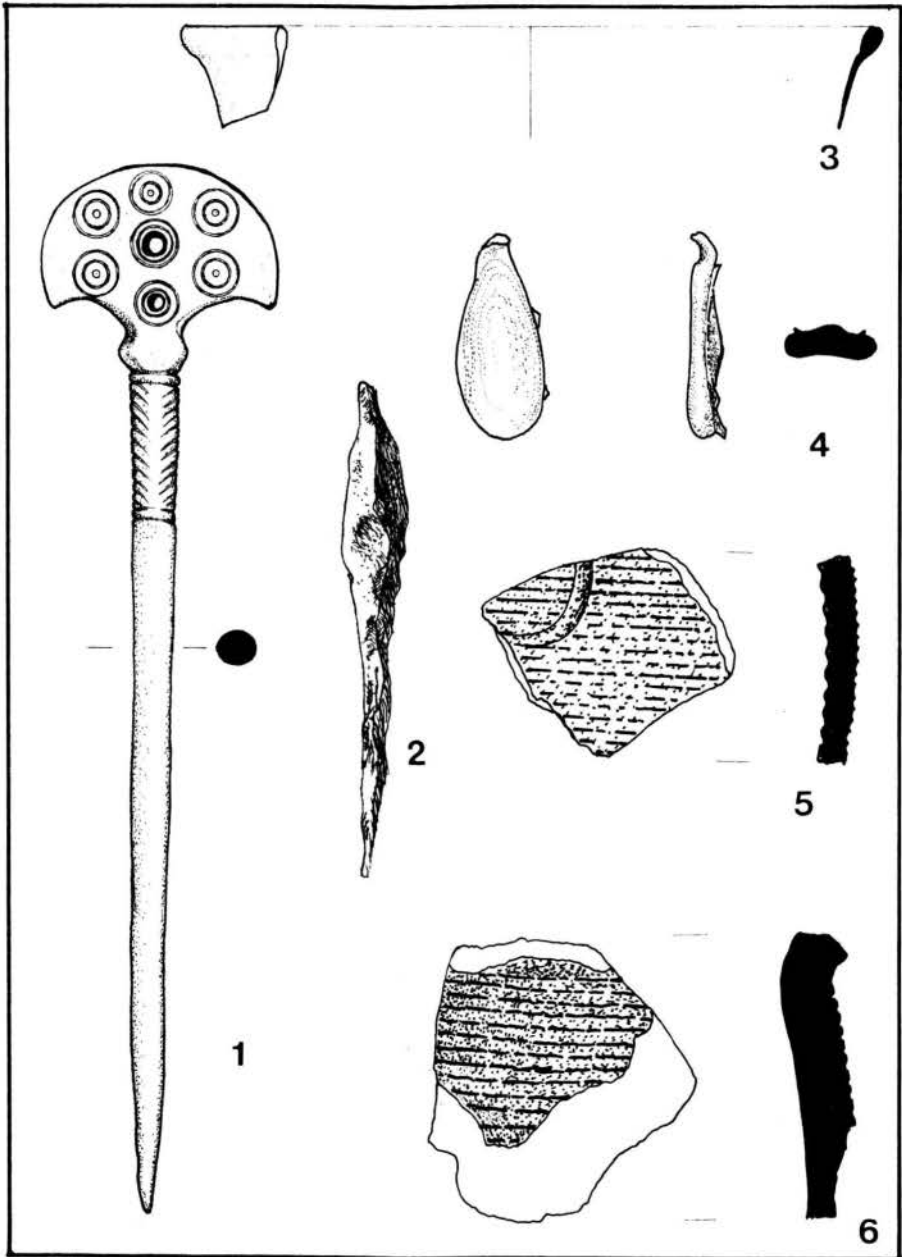
2. Ansa di boccale in vetro (n° di inv. S 844b, tav. VI, 4) di colore azzurro chiaro. Dim.: $2,7 \times 1,3 \times 0,4$ cm.



Tav. IV - Rogatica presso Golzana Vecchia. 1 - A 2, 2 - A 3; pietra.



TAV. V - Rogatica presso Golzana Vecchia. 1 a, b - A I; pietra.



TAV. VI - Rogatica presso Golzana Vecchia. 1 - B 1, 2 - B 2, 3 - C 3, 4 - C 2, 5 - D 18, 6 - D 19; 1 - bronzo, 2 - ferro, 3,4 - vetro, 5,6 - ceramica. Scala 1:1.

3. Tre labbra di bicchieri in vetro (n° di inv. S 844c, tav. VI, 3) di colore olivastro. Dim.: $1,6 \times 2,1 \times 0,3$ cm; $2,0 \times 2,6 \times 0,1-0,4$ cm e $1,5 \times 2,6 \times 0,05-0,2$ cm.

D. Ceramica

1. Parte superiore di ciotola (n° di inv. S 820, tav. VII, 1) che termina con un bordo ovale allargato; produzione di fabbrica. La cottura è di tono scuro sulla superficie esterna e rossastro su quella interna che sotto l'orlo è percorsa da solcature orizzontali. Dim.: alt. cons. 4,2 cm, largh. cons. 9,1 cm, spessore 4-11 mm.

2. Parte superiore di vasetto (n° di inv. S 6177a, tav. VII, 2) che termina con un bordo ovale allargato accentuato sulla superficie esterna; produzione di fabbrica. La cottura è rossa. Dim.: alt. cons. 5,2 cm, diametro della bocca 5,6 cm, spessore 4-11 mm.

3. Parte superiore di caldaino (n° di inv. S 813, tav. VII, 3) eseguito sulla ruota del vasaio. Il labbro si restringe verso il bordo e termina con un orlo allargato e accentuato sulla superficie esterna. All'argilla sono stati aggiunti dei grani di sabbia quarzosa, la cottura è rossastra sulla superficie interna di tonalità scura e rossastra su quella esterna percorsa da linee parallele orizzontali. Dim.: alt. cons. 6,4 cm, largh. del labbro 15,0 cm, spessore 4-10 mm.

4. Parte superiore di olla (n° di inv. S 825, tav. VII, 4) eseguita sulla ruota del vasaio. Il labbro espanso verso l'esterno si conclude con un bordo leggermente allargato e tagliato a cono. La superficie interna è percorsa da linee parallele orizzontali. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa, la cottura è scura. Dim.: alt. cons. 6,7 cm, diametro del labbro 19,6 cm, spessore 8-9 mm.

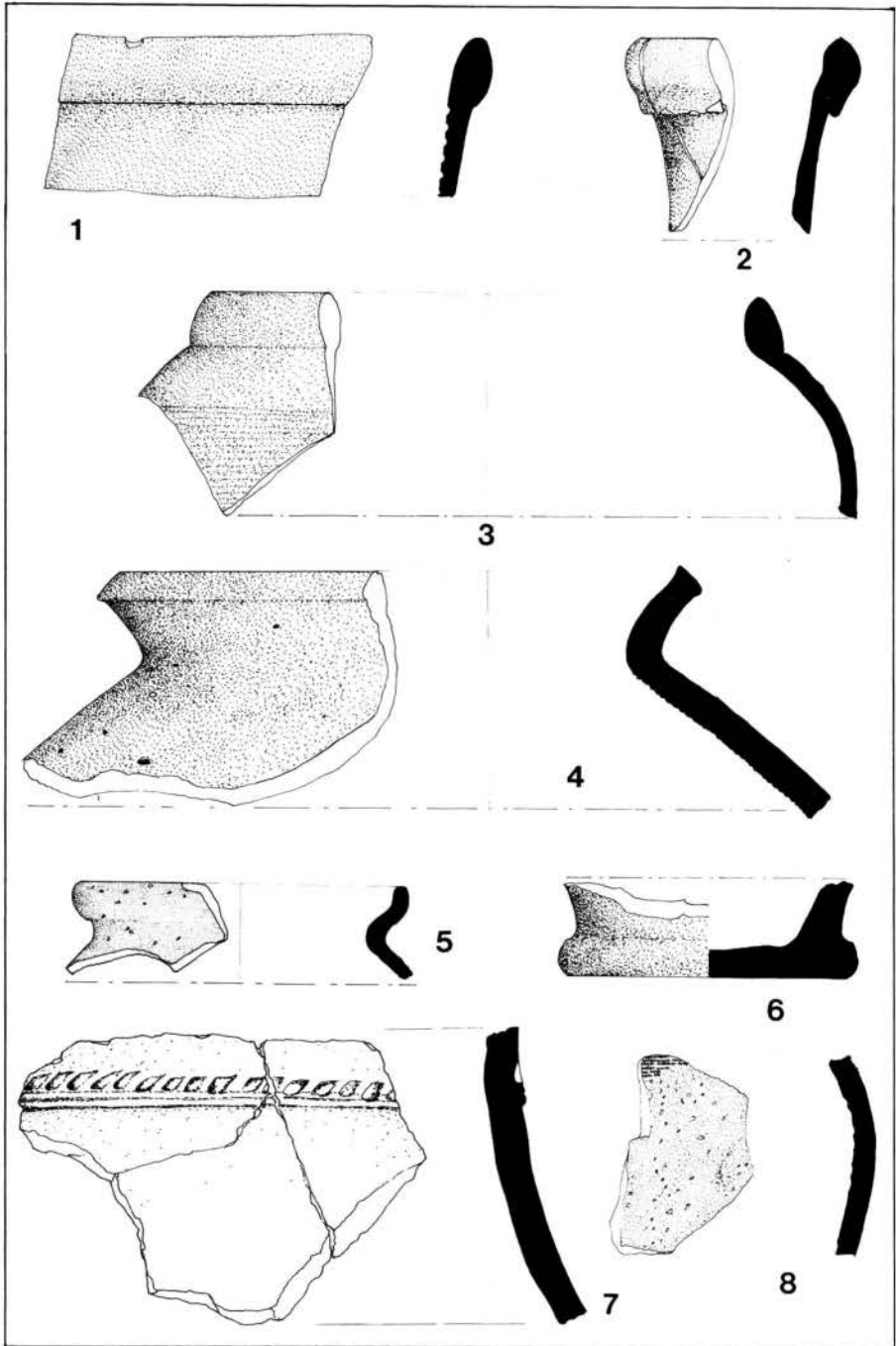
5. Tre frammenti di labbri di olle espanse verso l'esterno (nn. di inv. 840 a,b,c; tav. VII, 5 e tav. IX, 5-6) che terminano con un bordo arrotondato. Tecnica di esecuzione: come per l'olla S 825. Dim.: $2,8 \times 3,1 \times 0,4-0,6$ cm; $2,6 \times 4,9 \times 0,5$ cm e alt. cons. 2,3 cm, diametro del labbro 8,8 cm, spessore 3-4 mm.

6. Parte di fondo piatto (n° di inv. S 831, tav. VII, 6) con un piede. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa, la cottura è scura sulla superficie esterna, marrone su quella interna. Dim.: diametro del fondo 7,5 cm, alt. cons. 2,5 cm, spessore 8-9 mm.

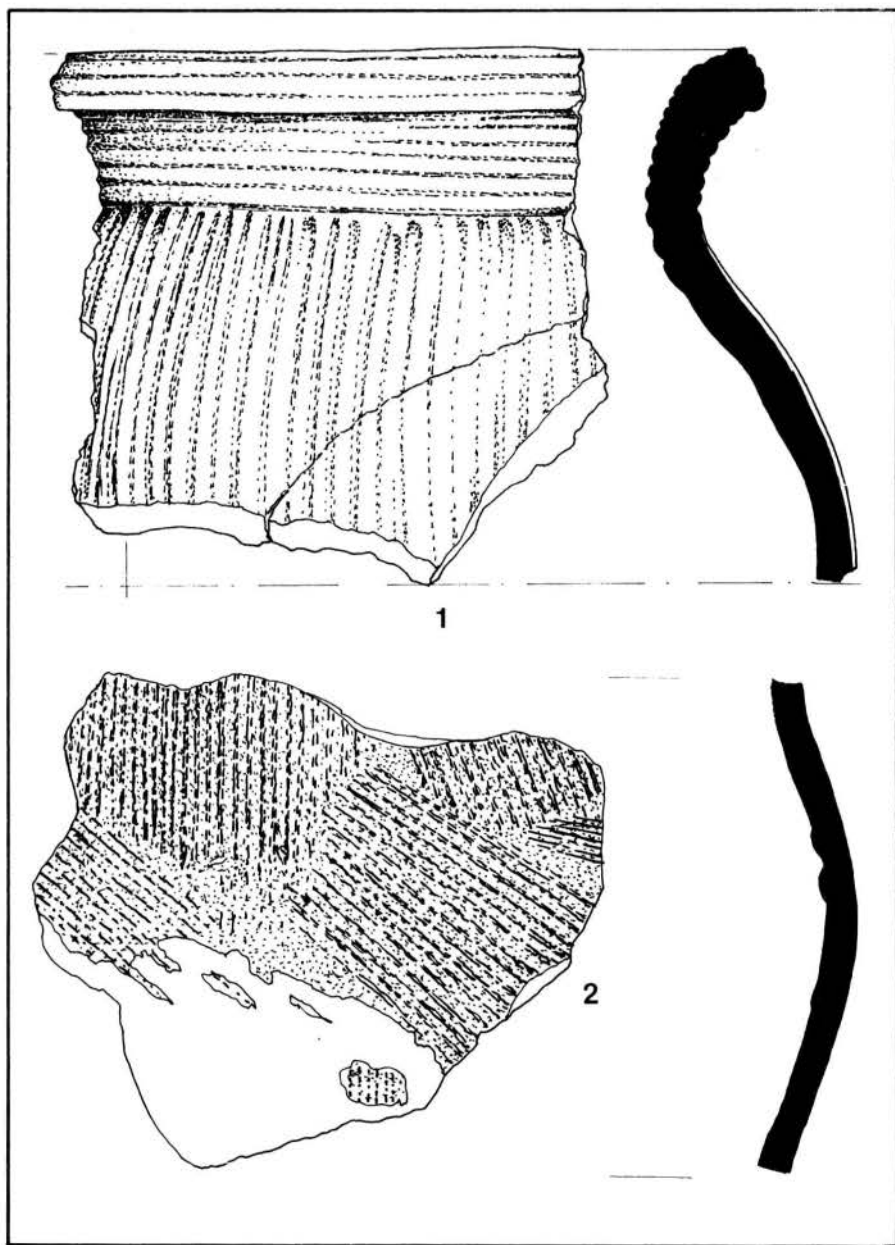
7. Parte superiore di olla (n° di inv. S 889, tav. VII, 7) eseguita sulla ruota del vasaio con tracce di graffiamenti sulla superficie interna. Il collo è decorato con due fasce parallele: quella superiore presenta tacche oblique, quella inferiore una costola scanalata. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa, la cottura è scura sulla superficie esterna, grigia in quella interna. Dim.: alt. cons. 7,5 cm, largh. cons. 11,1 cm, spessore 9-11 mm.

8. Frammento di recipiente (n° di inv. S 834, tav. VII, 8). La superficie esterna è percorsa da un nastro orizzontale «a pettine». All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa in quantità appena rilevabile, la cottura è disuguale: rossastra, marrone e scura. Dim.: $5,3 \times 4,0 \times 0,6$ cm.

9. Parte superiore di olla (n° di inv. S 817, tav. VIII, 1), eseguita sulla ruota del vasaio. Il labbro espanso verso l'esterno si conclude con un orlo leggermente arrotondato ed è decorato sulla superficie esterna e su quella interna con dei solchi.



Tav. VII - Rogatica presso Golzana Vecchia. 1 - D 1, 2 - D 2, 3 - D 3, 4 - D 4, 5 - D 5, 6 - D 6, 7 - D 7.
8 - D 8; 1-8 - ceramica. Scala 1:2.



TAV. VIII - Rogatica presso Golzana Vecchia. 1 - D 9, 2 - D 10; 1-2 - ceramica. Scala 1:1,5.

La spalla è pure decorata con incisioni verticali. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa, la cottura è scura e grigiastrea. Dim.: alt. cons. 8,8 cm, largh. cons. 9,4 cm, spessore 7-11 mm.

10. Parte di olla (n° di inv. S 843, tav. VIII, 2) eseguita sulla ruota del vasaio. La superficie esterna è decorata con solchi verticali e obliqui; ambedue le superfici sono percorse da linee parallele orizzontali. All'argilla sono stati aggiunti grani e granelli di sabbia quarzosa, la cottura è scura. Dim.: alt. cons. 10,2 cm, largh. cons. 9,9 cm, spessore 5 mm.

11. Frammento di recipiente (n° di inv. S 887, tav. IX, 1). La superficie esterna è percorsa da una costola arrotondata con una fila di tacche orizzontali. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa in quantità minima, la cottura è scura e marrone scuro. Dim.: 4,8 × 4,2 × 0,5-0,7 cm.

12. Frammento di recipiente (n° di inv. S 828, tav. IX, 2). La superficie esterna è decorata con un'alta ondulazione leggermente impressa. L'argilla è pulita, la cottura è di colore marrone-rossastro. Dim.: 4,8 × 2,9 × 0,8 cm.

13. Frammento di recipiente (n° di inv. S 6204, tav. IX, 3). La superficie esterna è decorata con un'ondulazione stirata a due nastri, mentre quella interna è percorsa da linee parallele orizzontali. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa, la cottura è scura, mentre nello spacco è marrone. Dim.: 3,1 × 4,9 × 0,6 cm.

14. Frammento di labbro di ciotola (n° di inv. S 873, tav. IX, 4) che si conclude con un bordo leggermente arrotondato. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa in quantità appena rilevabile, la cottura è scura. Dim.: alt. cons. 2,7 cm, largh. cons. 2,8 cm, spessore 5 mm.

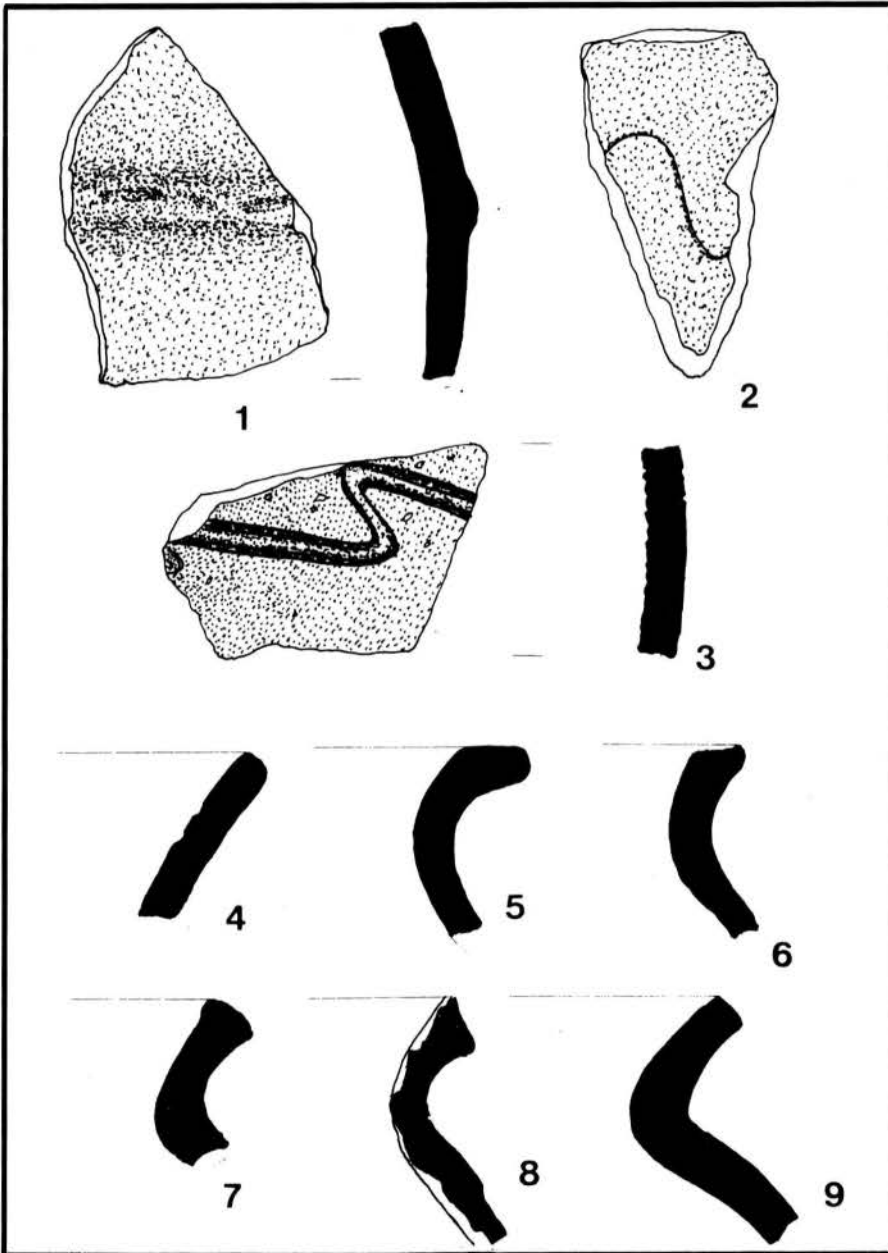
15. Due frammenti di labbri di recipienti espansi verso l'esterno (n° di inv. S 884, tav. IX, 7) che terminano con il bordo allargato e arrotondato. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa, la cottura è scura. Dim. 2,4 × 3,5 × 0,7 cm e 1,9 × 4,0 × 0,7 cm.

16. Frammento di labbro di olla espansa verso l'esterno (n° di inv. S 6269, tav. IX, 8) che termina con un bordo allargato e tagliato a cono. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa, la cottura è marrone scuro. Dim.: alt. cons. 2,7 cm, largh. cons. 4,2 cm, spessore 5-7 mm.

17. Parte di labbro di olla espanso verso l'esterno (n° di inv. S 893, tav. IX, 9) che termina con un bordo tagliato a cono. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa; la cottura è scura e marrone. Dim.: alt. cons. 3,3 cm, largh. cons. 3,4 cm, spessore 6 mm.

18. Frammento di parete di recipiente (n° di inventario 835, tav. VI, 5). La superficie esterna è decorata con l'ondulazione incisa e ambedue le superfici sono percorse da linee parallele orizzontali. All'argilla sono stati aggiunti granelli di sabbia quarzosa in quantità appena rilevante, la cottura è scura sulla superficie esterna, marrone su quella interna. Dim.: 2,9 × 3,6 × 0,4 cm.

19. Frammento di parete (n° di inv. S 830, tav. VI, 6). La superficie esterna è percorsa da linee parallele orizzontali. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa in quantità appena rilevabile, la struttura è porosa, la cottura scura. Dim.: 3,9 × 3,7 × 0,7 cm.



TAV. IX - Rogatica presso Golzana Vecchia. 1 - D 11, 2 - D 12, 3 - D 13, 4 - D 14, 5,6 - D 5, 7 - D 15, 8 - D 16, 9 - D 17. Scala 1:2.

20. Parte superiore di ciotola (n° di inv. S 824, fig. 6a) eseguita sulla ruota di vasaio e terminante con un bordo rinforzato a triangolo sulla superficie esterna. All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa, la cottura è marrone sulla superficie interna, grigio-scura su quella esterna. Ambedue le superfici sono ricoperte con linee orizzontali. Dim.: alt. cons. 7,5 cm, diametro del labbro 40,2 cm, spessore 9-11 mm.

21. Frammento di recipiente (n° di inv. S 826, fig. 6b) decorato sulla superficie esterna con un'ondulazione "a pettine". All'argilla sono stati aggiunti grani di sabbia quarzosa, la cottura è bruna e marrone. Dim.: 3,3 × 3,3 × 0,5 cm.

22. Frammento (n° inv. S 803, fig. 6c) simile a quello S 826; è decorato con un'ondulazione impressa. Dim.: 2,5 × 3,5 × 0,5 cm.

E. Altri reperti

1. Frammento di intonaco murale (n° di inv. S 6177b). La superficie superiore è ben levigata e dipinta in bianco con macchie rosse. Dim.: 2,2 × 2,1 × 0,9 cm.

2. Frammento di intonaco murale (n° di inv. S 888). La superficie superiore è ben levigata e dipinta in nero. Dim.: 5,5 × 4,1 × 1,4 cm.

ANALISI DEL MATERIALE ARCHEOLOGICO E CONCLUSIONI

Gli assaggi di scavo sull'area ai limiti del confine orientale dell'agro polese hanno portato alla luce un materiale archeologico che permette non solo di constatare la cronologia dei resti edilizi indagati, bensì offre, almeno in parte, un quadro della cultura materiale e spirituale degli abitanti di questo territorio sul finire del periodo antico. Indicano questo periodo il capitello (tav. IV, 2), parte del pluteo (tav. V) e l'ago crinale (tav. VI, 1) rinvenuti a Rogatica e a questi possono venir associati numerosi frammenti e parti della ceramica grezza di produzione locale scavati e nell'uno e nell'altro sito poiché presentano molte caratteristiche comuni per cui potremmo collocarli in uno stesso periodo di esecuzione e d'uso.

Il capitello appartiene al tipo dei capitelli corinzi tardoantichi con le foglie di acanto lisce³ che fanno la comparsa in Istria da Trieste a Lisignano presso Pola.⁴ I più antichi (primi decenni del V secolo) sono quelli della basilica preeufrasiana di Parenzo,⁵ cui fanno seguito i capitelli di Trieste (metà del V secolo)⁶ e di Pola (seconda metà del V secolo)⁷.

Se il pluteo, decorato su ambedue le facce, è stato scolpito nello stesso periodo oppure quasi contemporaneamente con il capitello, allora l'ampio arco di tempo del V secolo può venir ristretto. I motivi simbolico-decorativi cioè, e per prima la rappresentazione della colomba, lasciano intendere una tecnica di lavorazione piatta e superficiale su sfondo liscio che rimanda, in considerazione alle analogie altoadriatiche e ravennati, ad un lasso di tempo dalla fine del V secolo alla fine del VI secolo⁸. La conclusione in tale caso si impone da sola. Il capitello ed il pluteo sono stati eseguiti sul finire del V secolo quando, nonostante l'aderenza alla maniera tardo-antica compare nel linguaggio artistico figurativo una nuova tendenza verso la semplificazione e la stilizzazione degli elementi decorativi. Non sono da escludere però altre possibilità e tra queste il ragionamento più accettabile

³ R. KAUSCH, *Kapitellstudien*, Berlin-Leipzig 1936, pp. 22-24.

⁴ B. MARUŠIČ, *Kršćanstvo i poganstvo na tlu Istre u IV i V stoljeću* (Le christianisme et le paganisme sur le sol de l'Istrie aux IV et Ve siècles), *Arheološki vestnik Slovenske akademije znanosti in umetnosti* XXIX, Ljubljana 1978, p. 560 e fig. 9 a p. 559.

⁵ *Ibidem*, p. 556 e fig. 9:2.

⁶ *Ibidem*, p. 560 e fig. 9:1.

⁷ *Ibidem*, pp. 556-557 e fig. 7.

⁸ Per il territorio altoadriatico: R. IVANČEVIĆ-R. KELEMEN, *Frammenti srednjovjekovne skulpture iz Poreča* (Frammenti della scultura medievale di Parenzo), *Peristol I*, Zagreb 1954, p. 145; A. TAGLIAFERRI, *La diocesi di Aquileia e Grado, Corpus della scultura altomedievale X*, Spoleto 1981, p. 99, tav. XXI, n. 61; p. 179, tav. LXV, n. 269; pp. 343-344, tav. CLXXXIII, n. 516; p. 364-365, tav. CXCIX, n. 552; pp. 384-385, tav. CCXVI, n. 595; p. 401, tav. CCXXVII, n. 622. Per il territorio ravennate: *Corpus della scultura paleocristiana, bizantina ed altomedievale di Ravenna*, I, Roma 1968, pp. 28-29 (n. 25), fig. 25; pp. 57-58 (n. 77), fig. 77b; *Corpus*, II, Roma 1968, p. 43 (n. 24), fig. 24a, b, c; p. 47 (n. 31) fig. 31a-d, p. 47-48 (n. 32), fig. 32a-d.

sarebbe quello secondo il quale nella seconda metà del VI secolo si ebbe un certo rinnovamento, rispettivamente un completamento dell'arredo ecclesiale in pietra.⁹

In base alle analisi finora effettuate, l'edificio di Rogatica può venir classificato tra le chiese paleocristiane erette in vari luoghi del Polesano nella seconda metà del V secolo,¹⁰ mentre le tombe, di costruzioni diverse, scavate nella chiesa ed attorno ad essa (fig. 3) spiegano che si tratta di una chiesa cimiteriale.

Nonostante il fatto che questa sia stata indagata solo in parte e inoltre il dubbio, molto probabile, che la parte più importante ove si trovava il presbiterio e cioè quella orientale sia stata in gran parte distrutta, il periodo appurato della sua costruzione (sul finire del V secolo) permette una ricostruzione alquanto verosimile del suo aspetto originario. Si può cioè supporre che anch'essa appartenesse, come del resto la gran parte delle chiese di questo periodo sul territorio sotto la giurisdizione ecclesiastica di Aquileia, al tipo delle basiliche a tre navate dalla semplice pianta rettangolare. Nel presbiterio queste chiese avevano il banco presbiteriale semicircolare dinanzi al quale si trovava l'altare limitato con plutei e pilastri.¹¹ Il muro settentrionale esposto alle raffiche di bora è rinforzato nella sua superficie esterna con dei pilastri che probabilmente si trovavano pure sul muro postico, mentre gli altri muri erano lisci. Il materiale archeologico rinvenuto (frammento di vetro di finestra, pezzettini di affreschi e parti delle tegole) sta a testimoniare che le superfici murali erano dipinte, le finestre avevano i vetri ed il tetto era ricoperto con tegole romane. Il pavimento era lastricato anche se, in considerazione della struttura del suo impianto, le dimensioni e l'aspetto della chiesa, ci si poteva attendere un pavimento musivo, la qual cosa è però da escludere poiché nel corso delle ricerche non è stato rinvenuto nemmeno un tassello di mosaico.

I muri A, B, C ed E (fig. 3) sono stati scavati sull'area ad ovest della basilica. Sono stati posti sulla roccia viva e costruiti con pietre scalpellate che, per quanto riguarda la lavorazione, si rivelano più grezze dei conci usati nella costruzione della chiesa. Il muro D rappresenta, come è già stato detto, un fenomeno particolare essendo stato costruito con pietre di dimensioni maggiori e dalla lavorazione poco accurata. Pare che i muri A, B e C chiudessero un vano relativamente ampio con l'ingresso asimetrico sulla parte occidentale. In tale vano si trovava la tomba 5 e qui sono stati accertati pure due strati di pavimento in calcestruzzo; il pavimento inferiore è simile a quello della basilica. Tra il muro orientale di questo vano e la facciata della basilica esisteva un passaggio largo 4 m che conduceva all'ingresso principale. Al quesito sulla funzione del vano si

⁹ Una simile probabilità è stata ravvisata pure a Valle, B. MARUŠIĆ, *Contributo alla conoscenza dei monumenti storico-artistici di Castrum Vallis e del suo territorio*, Atti XIII, Centro ricerche storiche - Rovigno, Trieste 1983, p. 30.

¹⁰ B. MARUŠIĆ, *op.cit.* (Kršćanstvo i pogastvo), pp. 558-562.

¹¹ G.C. MENIS, *La basilica paleocristiana nelle diocesi settentrionali della metropoli di Aquileia*, Città del Vaticano 1958, p. 203.

possono dare diverse risposte che sono più o meno vicine alla verità assoluta. A tale verità sarà però molto difficile pervenire in considerazione al carattere esplorativo dei lavori e ancor più per il malo stato in cui si trova l'area indagata e cioè in gran parte devastata e distrutta.

Per ora si potrebbe formulare l'ipotesi che si tratti di un mausoleo ove veniva seppellito il ceto privilegiato degli abitanti del luogo. A tale ceto appartengono anche le tombe 4 e 6 scavate nella stessa basilica. Nella tomba 4 è stato reperito l'ago crinale molto ben conservato (tav. VI, 1) che rappresenta l'oggetto di data più recente rinvenuto su Rogatica. Aghi crinali simili sono stati reperti sul territorio istriano nelle tombe delle necropoli barbarizzate dei secoli VII e VIII¹² e anche nell'abitato fortificato a Brioni.¹³

Le tombe da 1-6 presentano per molti elementi delle analogie con le tombe della necropoli di Duecastelli.¹⁴ In tre casi (tombe 1, 3, 5) sono murate e intonacate sulle superfici interne dei muri; la tomba 2 è rivestita con lastre, mentre le tombe 4 e 6 sono in parte scolpite nella roccia e in parte limitate con lastre o con un muricciolo. Il fondo delle tombe è per lo più roccioso; nella tomba 3 è lastricato. Le tombe 1, 2 e 3 erano coperte con più lastre mentre la tomba 4 con una grande lastra monolitica; in quest'ultima è stato constatato pure un guanciaie in pietra. Le ossa delle numerose persone di ambedue i sessi e di tutte le età scavate nelle tombe 1, 2, 3, 5 e 6 indicano le caratteristiche familiari delle tombe; fa eccezione la tomba 4 nella quale si trovava una sola persona.

Gli assaggi di scavo erano orientati alle ricerche dei resti del patrimonio edilizio,¹⁵ per cui le tombe scoperte, se si esclude la tomba 3, sono state constatate sempre su una delle aree ove venivano scavati i resti dei muri. Se invece si fosse trattato di indagini sistematiche il numero delle tombe sarebbe stato senz'altro maggiore. Nonostante ciò però, la basilica cimiteriale, l'ipotetico mausoleo, le tombe ed il vicino castello Golzana Vecchia ci permettono di ricostruire un'unità integra simile a quella di Duecastelli.¹⁶ Il materiale scavato a Rogatica ci induce inoltre a un ripensamento sulla posizione che doveva avere il castello Golzana Vecchia. Se si fanno dei confronti tra la chiesa cimiteriale di Rogatica e la prima fase di costruzione

¹² Gli aghi crinali con la capocchia a ventaglio sono stati scavati presso Pinguente (tombe 7, 26, 62) e a Zajčji brijeg presso Veliki Mlun. (tomba 32). Per i reperti da Mistelbach e Keszthely cfr. M. ABRAMIĆ, *Funde aus der Völkerwanderungszeit in Mistelbach*, *Jahrbuch für Alterthumskunde III*, Wien 1909, pp. 222a e 225a, fig. 17 e J. HAMPEL, *Alterthümer des frühen Mittelalters in Ungarn*, I, Braunschweig 1905, p. 385, figg. 1050, 1051.

¹³ Inedito (le indagini furono condotte da Š. Mlakar).

¹⁴ B. MARUŠIĆ, *Kasnoantičko i ranosrednjovjekovno groblje kaštela Dvograd* (La necropoli tardoantica ed altomedievale di Duecastelli). *Histria Archaeologica* (nel prosiegua HA) I, 1, Pula 1970 (stampato 1972), pp. 10-12.

¹⁵ Il pretesto per le indagini venne fornito da B. SCHIAVUZZI in «Atti del Museo civico della città di Pola», III, Pola 1904 (stampato 1905), p. 4. «A Rogatizze, altura dirimpetto a Golzana, si scopersero negli anni antecedenti delle rovine d'una chiesa bizantina, le cui migliori pietre scolpite trovansi sparse nei vicini villaggi».

¹⁶ B. MARUŠIĆ, *op. cit.* (... groblje kaštela Dvograd); B. Marušić, *Il complesso della basilica di Santa Sofia a Due Castelli*, Atti VI, Centro di ricerche storiche-Rovigno, Trieste 1975-1976, pp. 80-82.

della chiesa cimiteriale di San Pietro presso Duecastelli (fine del V secolo)¹⁷ allora la chiesa di Rogatica, in considerazione delle sue dimensioni, dell'organizzazione dello spazio e della decorazione (affreschi murali, arredo ecclesiastico in pietra e la decorazione architettonica), si trova in una posizione migliore. Una situazione simile può venir supposta quindi anche negli altri elementi essenziali della cultura materiale e spirituale, la qual cosa rappresenta per il castello Golzana Vecchia un determinato vantaggio poiché le ricerche finora condotte a Duecastelli ci svelano le alte mete raggiunte nel suo peculiare patrimonio artistico tardoantico.¹⁸

I segni del fuoco sulle pietre stanno a testimoniare che gli edifici su Rogatica dovevano esser stati incendiati e distrutti. Il cimitero rimase in uso anche più tardi fino alla costruzione di una nuova chiesa cimiteriale più vicina al castello e la costruzione della quale dovette avvenire probabilmente molto presto. Appartengono a tale periodo il muro D (fig. 3) che chiude l'accesso alla chiesa e l'ago crinale che viene a datare la distruzione di Rogatica al tempo delle incursioni avaro-slave in Istria (599-611) quando una simile sorte toccò pure ad alcuni altri territori dell'Istria.¹⁹

Su Rogatica sono state scavate numerose parti e frammenti della ceramica (tav. VI-IX e fig. 6) che rappresenta una fonte importante per la conoscenza non solo del territorio limitato a Golzana Vecchia bensì pure per spazi geografici più ampi. Con la metà del VII secolo viene dato il terminus ante quem vennero eseguiti gli oggetti fittili e in tale modo si è pervenuti ad una base cronologica di prim'ordine per lo studio del complesso della ceramica di Golzana Vecchia²⁰ e del materiale simile negli altri siti archeologici tardoantichi ed altomedievali dell'Istria.²¹ Una piccola parte dei reperti appartiene alla produzione tardoantica di fabbrica (tav. VII, 1-2), mentre la gran parte (tav. VI, 5-6; tav. VII, 4-7; tav. VIII e IX; fig. 6) alla ceramica grezza di produzione locale che al tramonto del periodo antico viene a sostituire gradualmente la prima. La ceramica del secondo gruppo è eseguita sulla ruota del vasaio, all'argilla sono stati aggiunti, eccetto che per un recipiente con la struttura porosa, grani e granelli di sabbia quarzosa; la cottura è bruna, marrone, rossastra e grigiastra. In quanto alle forme sono rappresentate le olle, le ciotole ed i caldai.

¹⁷ B. MARUŠIĆ, *op.cit.* (Il complesso della basilica di Santa Sofia), pp. 60-62.

¹⁸ B. MARUŠIĆ, *op.cit.* (Il complesso della basilica di Santa Sofia), pp. 57-80.

¹⁹ Le tracce della distruzione sono state constatate a Nesazio ed a Orsera, cfr. B. MARUŠIĆ, *Slavensko-avarski napadi na Istru u svjetlu arheološke gradje* (Incursioni avaro-slave in Istria alla luce del materiale archeologico), Peristil II, Zagreb 1957, pp. 63-69; a S. Fosca presso Gimino, cfr. B. MARUŠIĆ, *Djelatnost srednjovjekovnog odjela Arheološkog muzeja Istre u Puli 1956-1958* (Attività della Sezione per l'archeologia medievale del Museo Archeologico dell'Istria, Pola 1956-1958), *Starohrvatska prosvjeta* 8-9, Zagreb 1963, pp. 248-250; a Muntajana presso Anžići, cfr. A. SONJE, *Ranobizantska bazilika Sv. Agneze u Muntajani, kod Poreča* (La basilique paléobyzantine de S.te Agnès à Muntajana pres de Poreč), JZ X, Pula-Rijeka 1978, pp. 226-227, a Roma presso Rozzo (inedito).

²⁰ F. JUROŠ, *Keramika kaštela Stari Gočan* (La ceramica del castello Golzana Vecchia), Zagreb 1978 (tesi di laurea, inedito).

²¹ I più importanti sono Brioni, Betica presso Barbariga e Sipar presso Umago. Il quadro dello sviluppo cronologico della ceramica grezza tardoantica è stato dato in HA IV, 1, Pula 1973 (stampato 1977), p. 72, fig. 4.

I labbri dei recipienti sono espansi verso l'esterno e terminano con un bordo arrotondato (tav. VII, 5) oppure conico (tav. VII, 4); per quanto riguarda i caldai il bordo è ingrossato e aguzzo (tav. VII, 3). Il fondo piatto ha un piede (tav. VII, 6). I motivi decorativi sono relativamente numerosi. Le ondulazioni impresse di varie forme sono composte da un nastro, da due nastri e «a pettine» (fig. 6 b, c; tav. VI, 5 e tav. IX, 2,3), le costole sono ricoperte da solchi (tav. IX, 1) e scanalature (tav. VII, 7); le solcature parallele sono graffiate in varie direzioni (tav. VI, 5-6 e tav. VIII, 1-2) mentre incavature sono impresse in linea orizzontale.

In considerazione del loro contenuto i rinvenimenti archeologici di Rogatica sono il riflesso delle necessità spirituali degli abitanti di Golzana Vecchia e delle volontà del suo ceto dominante. Gli esecutori dei lavori sono i mastri artigiani-muratori e scalpellini. I resti scavati su Friškovica offrono invece un quadro delle necessità quotidiane della gente comune che si era costruita con le proprie mani la capanna isolata che doveva proteggerli dalle intemperie e servire quale rifugio temporaneo durante i lavori agricoli, i pascoli e la caccia. per la sua costruzione vennero usati la pietra, il legno, l'argilla e la paglia; il fuoco veniva acceso su un focolare aperto al centro del vano; un vero e proprio pavimento non c'era.

I rinvenimenti della ceramica relativamente numerosi (tav. I-III), tra i quali reperti il frammento della produzione tardoantica di fabbrica è una comparsa eccezionale, appartengono alla ceramica grezza di produzione locale che, per quel che riguarda la forma e la decorazione, continua la tradizione antica.

Quasi tutti i rinvenimenti appartengono ai recipienti con il labbro espanso verso l'esterno che, di regola, termina con un bordo tagliato a cono (tav. I, 2,2-5; tav. III, 4-6) e in un caso anche con il bordo aguzzo (tav. III, 7). I fondi sono piatti (tav. III, 8-10).

Gli scavi hanno restituito pure dei coperchi di ciotole (tav. I, 6-7) e parti di un grande coperchio per la cottura del pane (tav. I, 1) che rappresenta, per quanto riguarda Rogatica, una novità nonostante appartenga peraltro alle forme standard della produzione fittile tardoantica ed altomedievale in Istria.²² Il repertorio dei motivi ornamentali è modesto. Le ondulazioni impresse anche a Friškovica sono ad un nastro (tav. II, 2,5), a due nastri (tav. II, 6) e «a pettine» (tav. II, 8; tav. III, 1-3). Sono inoltre presenti le solcature impresse (tav. II, 1,3) e le costole appena accennate (tav. II, 4-7). L'esecuzione dimostra però determinate particolarità che ci guidano così a nuove rivelazioni. Una parte dei recipienti è stata eseguita esclusivamente a mano (il coperchio per la cottura del pane a tav. I, 1 e la parte inferiore del corpo a tav. III, 11); la struttura è, nella maggior parte dei casi, porosa nonostante all'argilla fosse stata aggiunta la sabbia quarzosa; la cottura si compiva ad un fuoco relativamente lento, il che fa supporre che si tratti di prodotti fittili eseguiti in casa per le necessità individuali e non, come nel caso di Rogatica, ove i recipienti uscivano dalle officine che producevano esclusivamente per il mercato.

²² Lo confermano i reperti relativamente numerosi di Brioni (inedito) e di Betica presso Barbariga (inedito).